

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Piccolo Teatro Strehler

Paolo Fresu & Uri Caine
Paolo Fresu tromba,
flicorno, effetti
Uri Caine pianoforte,
Fender Rhodes electric piano

Lunedì 17.IX.12
ore 15 e 21

Crittograph
Paolo Fresu Quintet
& Alborada String Quartet

37°

In collaborazione con
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa
Fazioli Pianoforte

Paolo Fresu & Uri Caine

Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti

Uri Caine, pianoforte, Fender Rhodes electric piano

Crittograph

Paolo Fresu Quintet

& Alborada String Quartet

Arrangiamenti del Maestro Giulio Libano

Paolo Fresu Quintet

Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti

Tino Tracanna, sax tenore e soprano

Roberto Cipelli, pianoforte

Attilio Zanchi, contrabbasso

Ettore Fioravanti, batteria

Alborada String Quartet

Anton Berovski, violino

Sonia Peana, violino

Nicola Ciricugno, viola

Piero Salvatori, violoncello

ore 15

Politecnico di Milano

Campus Leonardo

Aula De Donato

Incontro con **Paolo Fresu**

Partecipano **Francesco Micheli, Claudio Sessa**

Coordina **Francesca Colombo**

Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

In collaborazione con

Politecnico di Milano

Educational

Un jazz da mito

Perché proprio *Un Fresu da mito*? Quale ruolo per Paolo Fresu in un immaginario giardino di suoni? Solo jazz, altre musiche, cori di *tenores* o quartetti d'archi? È nella natia Sardegna (1961, Berchidda), nella sua intima, fiera mitezza, o nell'austera e straordinaria umana semplicità che possiamo trovare risposte adeguate. Ma non solo. La ricerca della modernità nella tradizione pongono Fresu in una posizione che va 'oltre' il rapporto tra artista jazz e organizzatore di cultura materiale e lo distinguono nell'orizzonte musicale contemporaneo: è forse lui, tra i *jazzmen* italiani, il meno assoggettabile a *target*, etichette o stereotipi, con le sue continue aperture, 'prove aperte' (come afferma), che scavalcano recinti, slegano grovigli, trovano nuovi semi da coltivare, sia di matrice agreste, sia nascosti nelle nuove forme delle tecnologie avanzate. Paolo ha solcato mari e continenti, emisferi sonori diversi e lontani tra loro, nel Mediterraneo contemporaneo, con uno sguardo alle tempeste di sabbia del deserto (con gli echi degli *oud*), ai *sound* metropolitani o alle *banlieue* (Bologna, Parigi; effetti sonori e dj), recuperi culturali (*Time in Jazz*, festival a Berchidda dal 1988), lavori editoriali (*Musica dentro*, Feltrinelli 2009; poi, *In Sardegna. Un viaggio musicale*, Feltrinelli 2012). È nel solco di questi percorsi che l'artista sardo ha 'pensato' questo progetto per MITO SettembreMusica, chiamando artisti di diversa cifra stilistica, ma con linguaggi coerenti con il sentiero intrapreso con la sua tromba, già da *steddu* (bambino), nella banda paesana di Berchidda. Fresu non elude l'impegno civile, gli intrecci e l'influenza della storia, della letteratura, dell'arte, del 'mercato' sui rivolgimenti e i repentini cambi di rotta del jazz o il suo adagiarsi sulle comode convenzioni che il terzo millennio propone (o impone), seguendo piuttosto una sua coerente impostazione analitica. Per l'artista sardo occorre contestualizzare, sempre: la musica popolare, con i suoi moduli ritmici vicini alla musica africana, dove ritmo e modalità si fondono in un linguaggio pieno; e poi: mai forzare la commistione dei generi, perché «l'artista viene violentato nella sua natura intima» (il meticcio, la contaminazione, sono concetti pericolosi, anche per il jazz); la musica si spoglia dei suoi contenuti, di ciò che sta dietro e 'dentro' la musica (la storia, la società degli uomini). La scoperta del jazz per Fresu è il racconto di una suggestione: a Berchidda, fine anni Settanta; dopo l'imbrunire, «per strada non si vede nessuno; solo qualcuno saluta e poi scompare nell'ombra di una porta socchiusa»; Paolo apre quella porta e la spalanca, svelando le poetiche, i colori, i silenzi racchiusi nel suono, fusi negli odori della natura sarda: i lecci, gli oleandri, il mirto, le querce. Con lui, escono prima Miles Davis e la sera dopo Chet Baker; i tre si salutano, ma non svaniscono verso Tucconi (il casale dei Fresu) o dietro lo stazzo o rapiti dallo sguardo di un pastore. Da lontano, affrontano *standard*, *ballad* e blues, in un *medley* ininterrotto; poi Chet se ne va; rimangono Paolo e Miles e si misurano in *Porgy & Bess* (è Gershwin il *fantàsima*?). La voce della tromba come la voce umana, svelata in brani quali *Round Midnight* o *Autumn Leaves* è l'espressione di quel 'suono', unico nel suo tratto distintivo del jazz moderno, che accomunano Fresu a Miles, sia nelle esecuzioni con la tromba sordinata 'Harmon' (la stessa usata da Davis), sia con il più classico flicorno, dal timbro più rotondo, vellutato. Ma vi è un altro aspetto che l'artista sardo tende a sottolineare, specie nelle esecuzioni più meditate: il privilegio dei silenzi, il rovesciamento della continua necessità espressiva; quasi il bisogno di un attimo di solitudine. Quella solitudine che si svela nella luce limpida di una pagina bianca, dove accanto alle note di Fresu si posano petali e foglie di un immenso giardino sonoro, un vero «*jardin du jazz*»: con il Paolo Fresu Quintet (gruppo storico, tra i più longevi in Italia, formato nel 1984), un progetto che continua, nel rispetto delle singole vicende artistiche e a Fresu piace pensare che nella storia del gruppo ci sia qualcosa di «misterioso e di sfuggevole come nel jazz, dove si crea

l'alchimia di una coppia perfetta». Tra gli ospiti, Gianluigi Trovesi (un vero simbolo della cultura musicale, un vero 'cesellatore' di suoni coi suoi clarinetti), Uri Caine (pianista poliedrico, con incursioni bachiane e sperimentali) e l'ensemble Alborada String Quartet (tradizione e innovazione; con Sonia Peana, moglie di Fresu, al violino), con gli arrangiamenti di Giulio Libano in *Crittograph (Libano* è qui un richiamo obbligato ai dischi incisi da Chet Baker in Italia di fine anni Cinquanta; ancora una volta, il passato che riaffiora con Fresu, nella rilettura dell'attualità, ma senza nostalgie). Ora che il progetto di *Un Fresu da mito* si realizza, l'inchiostro delle note svapora, i fiori riassumono i petali caduti, le ance e gli ottoni, gli archi e tutti gli strumenti; con la tromba, il flicorno di Paolo Fresu, un artista nel suo grande giardino di suoni.

Luciano Viotto*

*Geometra malriuscito per aver scelto altri ambiti culturali, si occupa di urbanistica dal 1980; è ricercatore e studioso di jazz (rubriche, commenti e discografie per «Musica Jazz», 1990-2002 e ancora dal 2012). Dopo aver pubblicato nel 1989 *Miles Davis discography 1945-1989*, partecipa alla fortuna editoriale di *Natura morta con custodia di sax* di G. Dyer (Instar Libri, Torino 1993, 6a ed. 2009). Dal 2011, dopo oltre dieci anni vissuti nell'ombra (complici Gadda e le *varianti dei fulmini*), scrive di musica e letteratura per <*distorsioni.net*> e progetta una collana di discografie jazz. Vive fra Torino, il Monferrato e la montagna valsusina, con passioni forti (libri, fotografia di paesaggio e viaggi).

Paolo Fresu

Inizia lo studio dello strumento all'età di 11 anni nella banda musicale del proprio paese natale e dopo varie esperienze di musica leggera scopre il jazz nel 1980 e inizia l'attività professionale nel 1982 registrando per la RAI sotto la guida di Bruno Tommaso e frequentando i Seminari di Siena Jazz. Nel 1984 si diploma in tromba presso il Conservatorio di Cagliari e nello stesso anno vince i premi RadioUno jazz, Musica jazz e Radio Corriere TV come miglior talento del jazz italiano. Nel 1990 vince il premio Top jazz indetto dalla rivista «Musica Jazz» come miglior musicista italiano, miglior gruppo per il Paolo Fresu Quintet e miglior disco (premio Arrigo Polillo per il disco *Live in Montpellier*), nel 1996 il premio come miglior musicista europeo attraverso una sua opera dell'Académie du jazz di Parigi e il prestigioso Django d'Or come miglior musicista di jazz europeo; e nell'anno 2000 la nomination come miglior musicista internazionale. Solo i primi, in una lunga serie di riconoscimenti che proseguono nel presente musicale. Docente e responsabile di diverse importanti realtà didattiche nazionali e internazionali, ha suonato in ogni continente e con i nomi più importanti della musica afroamericana degli ultimi trent'anni. Ha registrato oltre duecentosettanta dischi di cui oltre trenta a proprio nome e altri con collaborazioni internazionali spesso collaborando con progetti 'misti', tra gli altri con Michael Nyman, Farafina, Ornella Vanoni, Alice, Günther Schüller, Negramaro, Stadio... Dirige le linee artistiche del festival Time in Jazz di Berchidda ed è direttore artistico e docente dei Seminari Jazz di Nuoro. È stato più volte ospite in grandi organici quali la Grande Orchestra Italiana, l'Orchestra Nazionale Francese di Jazz, la Nord Deutscher Rundfunk e l'italiana Instabile Orchestra. Ha coordinato, inoltre, numerosi progetti multimediali collaborando con attori, danzatori, pittori, scultori, poeti, e scrivendo musiche per film, documentari, video o per balletto e teatro. Oggi è attivo con una miriade di progetti che lo vedono impegnato per oltre duecento concerti all'anno, pressoché in ogni parte del globo. Molte sue produzioni discografiche hanno ottenuto prestigiosi premi sia in Italia che all'estero. Vive tra Parigi, Bologna e la Sardegna e dirige l'Associazione Culturale Time in Jazz a Berchidda con la quale organizza il prestigioso Festival Internazionale Time in Jazz dal 1988. La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica. Paolo Fresu ci è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove – per troppo tempo – la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone di insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto 'nero' e bravo ben dopo gli anni di massima creatività. La 'magia' sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua magica terra nella più preziosa e libera delle arti. A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che lo hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla *nouvelle vague* del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole naturalmente nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l'enorme e inesauribile passione che lo sorregge da sempre. Il presente di Paolo è – come al solito – turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui. Oggi è fatto del suo storico quintetto che sta per girare la boa dei 25 anni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto 'Devil', pronto a riscattare – con un nuovissimo cd – i successi del celebrato *Angel* che impose Paolo all'attenzione europea più o meno

una decina di anni fa. Crescono poi le importanti realtà contemporanee: il duo con Uri Caine (gli ultimi appuntamenti concertistici sono stati un vero e proprio trionfo con altrettanti esauriti in tutto il paese) e la collaborazione con Carla Bley e Steve Swallow (la grande signora del jazz moderno si è letteralmente innamorata del suono di Paolo e nel lavoro discografico dei suoi *Lost Chords* ci sono anche diverse composizioni scritte appositamente da Carla per Paolo) sono soltanto alcune di queste. Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren (*Mare Nostrum*) e in diverse nuove avventure con nuovi importanti nomi dell'*entourage* jazzistico contemporaneo quali Omar Sosa, Gianluca Petrella, il coro polifonico corso A Filetta, e – ancora – con Dhafer Youssef e Eivind Aarset. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Milena Vukotic) oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica intelligente delle frange popolari italiane. Musica per il cinema e progetti speciali come il suo straordinario a solo teatrale che ha paralizzato 3.000 spettatori all'Auditorium di Roma o un incantato teatro Metastasio a Prato chiudono il cerchio. Anche se sarebbe un errore dimenticare le strizzatine d'occhio verso il mondo classico che potrebbero presto riservare sorprese con lavori *ad hoc* in cui possono venire coinvolti quartetti d'archi che guardano avanti e grandi eroi dell'*avantgarde music*.

Uri Caine

Uri Caine è nato a Philadelphia l'8 giugno 1956, dove ha cominciato a studiare pianoforte con Bernard Peiffer all'età di dodici anni. Peiffer, un brillante e sottovalutato pianista francese, richiedeva al giovane allievo una nuova composizione ogni settimana che veniva poi rielaborata, estesa, deformata e arricchita. Tale approccio si rivelò basilare nello sviluppo non solo della tecnica sulla tastiera ma anche della teoria jazzistica. Da quel momento i suoi ascolti cominciano a spaziare da Glenn Gould fino a Oscar Peterson, Herbie Hancock e Cecil Taylor. Le lezioni di Peiffer, durate quattro anni, aiutarono Uri Caine a trovare la propria sonorità sullo strumento. Quando si iscrisse all'università, Caine era già coinvolto nella scena jazzistica della sua città; nel frattempo studiava composizione con George Rochberg e George Crumb e contemporaneamente seguiva corsi di letteratura. Tali studi, insieme a un ambiente familiare assai stimolante, generano la cultura duttile e raffinata che emergerà successivamente in tutti i suoi dischi. Intanto Uri suona con i grandi maestri che visitano Philadelphia, da Freddie Hubbard a Joe Henderson, Phil Woods e Lester Bowie. La combinazione fra frequentazioni jazzistiche e gli approfonditi corsi di musicologia nei quali gli viene richiesto, per esempio, di identificare da un ascolto di dieci secondi un brano tratto da qualunque repertorio degli ultimi cinque secoli, fanno di Caine una personalità musicale apertissima e sempre pronta a travalicare i confini di tutti i generi. Trasferitosi a New York, Caine registra i primi due dischi come solista, *Sphere music* nel 1993 e *Toys* nel 1995 per la JMT, la prima etichetta di Stefan Winter. Il secondo contiene una citazione dalla *Prima Sinfonia* di Mahler che, su insistenza dello stesso Winter, porta Caine a immergersi profondamente nella musica del grande compositore.

Il risultato sarà pubblicato nel 1996 per la nuova etichetta Winter & Winter. Nato come colonna sonora di un film documentario per la regia di Franz Winter, *Urlicht/Primal Light* diviene un piccolo classico contemporaneo, indicando nuove direzioni per una rilettura del repertorio classico, ricche di intelligenza, cultura, humour e soprattutto del grande rispetto, quando non di vero e proprio amore per le partiture che ne stanno alla base. *Urlicht/Primal Light* gli frutta il primo premio della Toblacher Kompanierhaus, che normalmente premia la migliore esecuzione 'ortodossa' dell'anno. Nel 1997 è la volta di *Wagner e Venezia* dove l'autore del *Tristano* viene riarrangiato per una piccola formazione di archi, fisarmonica e pianoforte, il tutto registrato nel famoso caffè Quadri in Piazza San Marco. Un nuovo cambio di fronte è pronto per l'opera successiva *Blue Wail*, un disco in trio con James Genus e Ralph Peterson jr. costruito su materiale originale; poi, nel 1999 ritorna al repertorio mahleriano con il doppio *Live in Toblach* registrato a Dobbiaco, la cittadina che vide la nascita di molti capolavori del compositore boemo-austriaco. Nello stesso periodo l'eclettico Caine dirige la registrazione di *Sidewalks of New York* un audiofilm dedicato a Tin Pan Alley e agli albori della grande canzone americana. Caine inoltre non dimentica il proprio ruolo di *sideman* nei contesti più diversi: citiamo le formazioni di Dave Douglas, Arto Lindsay, Sam Rivers, Rashied Ali, Bobby Watson, The Master Musicians of Jajouka e soprattutto Don Byron con il quale condivide l'approfondito studio dei repertori classici della musica ebraica. Recentemente Uri ha diretto con incredibile successo di pubblico e critica la Biennale Musica di Venezia (riportando la manifestazione ai fasti che aveva conosciuto nei suoi anni migliori), e – per tre anni consecutivi – il festival jazz di Bergamo, fra i più importanti del nostro paese.

Paolo Fresu Quintet

Il quintetto di Paolo Fresu nasce nel 1984 per volontà di Paolo Fresu e Roberto Cipelli. Dopo varie combinazioni diviene il gruppo che è oggi nel 1985 con la registrazione di *Ostinato* per la Splasc(h) Records, e si consacra come uno dei gruppi di punta del jazz italiano con il disco *Inner Voices* assieme al sassofonista americano Dave Liebman (1986). Da allora svolge un'intensa attività concertistica e discografica oltre che didattica. Infatti, il gruppo si propone spesso come 'gruppo docente' che dà forma a seminari interattivi sugli stili e le strutture del jazz viste dall'interno dell'esperienza di gruppo. I componenti del quintetto hanno precise e importanti esperienze didattiche tuttora in corso: Roberto Cipelli è titolare della cattedra di musica jazz presso la Scuola Civica Monteverdi di Cremona e insegnante di musica d'insieme e tecnica dell'improvvisazione nei corsi sperimentali del Conservatorio di Brescia; Attilio Zanchi è titolare della cattedra di musica jazz presso il Conservatorio di Piacenza; Tino Tracanna è titolare della cattedra di musica jazz presso il Conservatorio di Milano, mentre Ettore Fioravanti lo è della stessa cattedra presso il Conservatorio di Frosinone. Diversi progetti hanno inoltre visto il quintetto partecipe a esperienze multimediali tra il jazz e le altre arti. Nel 1990 il gruppo vince il premio Top jazz della rivista specializzata «Musica Jazz» come miglior gruppo del jazz italiano e come miglior disco (Premio Arrigo Polillo per il disco *Live in Montpellier*), e ogni anno è ai primi posti con le proprie produzioni discografiche. Da segnalare una menzione della rivista americana «Cadence» che, nel 1985 indicò *Ostinato* come uno dei più interessanti dischi dell'anno. Il progetto *Concerto Piccolo – Suite in 7 appuntamenti per Grande Orchestra e piccolo gruppo* è il lavoro che consacra i primi dieci anni di vita del quintetto attraverso le composizioni del gruppo rivisitate e arrangiate da Bruno Tommaso per orchestra d'archi e big band, presentato a Matera, Roccella Jonica e Berchidda in contemporanea con l'uscita dell'ottavo cd edito dalla Splasc(h) Records, dal titolo *Ensalada Mistica*. Spesso il gruppo prende forma di sestetto (dal 1991 in occasione del disco *Ossi di Seppia*) con la presenza del polistrumentista Gianluigi Trovesi che prende naturalmente parte anche al cd *Ensalada Mistica*, o dal 1996 con il sassofonista belga Erwin Vann, con il quale è stato inciso *Wanderlust* per la Bmg/Rca francese. Il gruppo ha tenuto concerti nelle più importanti città e festival sia italiani che stranieri di ogni continente, registrando spesso per radio e televisioni internazionali. Il disco *Night on the City* inciso per la francese Owl vince il premio Choc per l'anno 1995 della rivista francese specializzata «Jazzman» e fa guadagnare a Paolo Fresu i premi dell'Academie du Jazz di Parigi e il prestigioso Django d'Or come miglior musicista di jazz d'Europa. Il libro *49 Composizioni* raccoglie inoltre tutto il repertorio del gruppo registrato per l'etichetta discografica Splasc(h) Record. Quasi a festeggiare il ventesimo anno di attività, il 2004 è stato un anno importante per il quintetto: una serie di incisioni per la Blue Note (cadenzate sino al 2008) ne hanno celebrato la creatività, la freschezza e la longevità. È già però vicino un nuovo traguardo: quello dei trent'anni di attività comune! Per avvicinarsi all'importante compleanno il quintetto ha dato alle stampe (quale primo numero della nuovissima etichetta discografica di Paolo) un doppio lavoro che sta facendo registrare un autentico record di vendite e un rinnovato interesse – specialmente internazionale – attorno a questo straordinario combo di geniali musicisti.

Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti
Tino Tracanna, sax tenore e soprano
Roberto Cipelli, pianoforte
Attilio Zanchi, contrabbasso
Ettore Fioravanti, batteria

Paolo Fresu & Alborada String Quartet

L'incontro fra Paolo Fresu e il quartetto d'archi Alborada (uno tra i più ricettivi e con tendenze d'*avantgarde* che il panorama contemporaneo italiano annoveri tra le proprie fila) è la testimonianza dell'onnivoracità del trombettista di Berchidda, sempre pronto a misurare la sua ormai riconosciuta freschezza e naturalezza artistica con un mondo classico che lo attira a tal punto da rendere quasi sicura una prossima nuova produzione discografica a esso collegata. Partendo da nomi sacri come quelli di Claudio Monteverdi, Erik Satie o autori dello stretto contemporaneo, passando attraverso trascrizioni di musica tradizionale, anche particolarissime come quelle del *Miserere* e del *Credo* rivisitate originalmente in collaborazione con il coro polifonico sardo Su Concordu 'e su Rosariu di Santu Lussurgiu, sino, ancora, a composizioni originali di Paolo e altri componenti il gruppo, il cammino musicale si snoda lungo l'asse di nuove avventure sonore, per approdare a un progetto certamente ambizioso, che è poi quello di suonare composizioni commissionate a importanti autori contemporanei della musica colta e del cinema. Il risultato – come recitano le recensioni sin qui raccolte – parla di un'eccitante verifica del mondo musicale più nobile, visto attraverso le lenti moderne dei più vivi percorsi sonori contemporanei e le estreme libertà che la musica jazz porta da sempre con sé. Musica sicuramente per immagini, tanto è vero che il mondo del cinema si è più volte interessato al progetto, usufruendone in più occasioni. *Scores* è infatti anche il titolo di un cd, pubblicato da CAM Records, che raccoglie due colonne sonore scritte da Paolo per *Il più crudele dei giorni* di Ferdinando Vicentini Orgnani, dedicato alla vicenda della giornalista Ilaria Alpi e per *L'isola* di Costanza Quatriglio, sicuramente in debito diretto con l'idea originale di questo progetto per tromba e quartetto d'archi.

Nato nel 1996, l'Alborada String Quartet ha un repertorio che privilegia la musica barocca e la musica del Novecento con particolare attenzione agli autori minimalisti e uno spazio per le composizioni originali per l'ensemble. Fin dall'inizio l'attività del quartetto si è sviluppata in due direzioni distinte ma tra loro correlate: da un lato l'attività quartettistica alimentata dalla ricerca e dallo studio in funzione di un continuo arricchimento del repertorio, dall'altro le collaborazioni a progetti attivi nel panorama della musica jazz contemporanea. Tra questi il trio jazz di Teo Ciavarella, con il quale si è esibito in Germania, presso il Teatro Comunale di Ferrara e presso l'Absidale di S. Lucia di Bologna. Dall'aprile '98 è impegnato nel progetto *Voyage en Sardaigne* di Enzo Favata, che unisce suggestioni etniche con influenze jazz e profumi new age ed è stato presentato a Francoforte per la trentesima Deutsches Festival, all'Auditorium del Lingotto di Torino, al Teatro Toniolo di Mestre nell'ambito della rassegna Musica & Linguaggi, in tutte le più importanti città italiane e con una tournée in Sardegna. Ha collaborato al progetto *Heartland* di David Linx, Diederik Wissels e Paolo Fresu. Attualmente il quartetto collabora con Paolo Fresu, Stefano Battaglia, Dhafer Youssef. Ha partecipato alla realizzazione della colonna sonora del film *L'age d'or* di Luis Buñuel nell'ambito della rassegna *Musique Lumiere* nel 1997, in seguito ha preso parte a numerose rassegne nazionali e internazionali. L'usuale repertorio della formazione abbraccia opere di John Dowland, Carlo Gesualdo di Venosa, Johann Sebastian Bach, Erik Satie, Michael Nyman, Karl Jenkins, Alberto Ginastera, John Cage, Astor Piazzolla, Philip Glass, Morton Feldman.

Anton Berovski, violino

Sonia Peana, violino

Nicola Ciricugno, viola

Piero Salvatori, violoncello

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MITO
Settembre
Musica

GRANDE FESTA FINALE
DANCE '70'80
DISCO**ver**ITALY

Palazzo Lombardia
23 settembre, ore 22

Alessio Bertalot
Boosta
Claudio Coccoluto
Stefano Fontana

Posti in piedi euro 10

Presenting Partner

Camera di Commercio di Milano

In collaborazione con

Parrot®/ Sugarmusic/Berenice



DISCO**ver**ITALY

Biglietteria Milano
Via Dogana, 2 (piano terra)
tel. +39 02 88464725/748
c.mitoinformazioni@comune.milano.it

Internet
www.mitosettembremusica.it
www.vivaticket.it
Call Center 899.666.805

Mobile
Scarica l'app ufficiale
del Festival MITO
per iPhone e Android

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

**TUTTA LA MUSICA IN STREAMING CHE PREFERISCI
TI ASPETTA SU CUBOMUSICA, SCOPRILA SUBITO!**



cubomusica[®]
4.000.000 DI BRANI SEMPRE CON TE



SCOPRI SUBITO
LE PLAYLIST FIRMATE
O COMONI LA TUA



SCARICA GRATIS L'APP CUBOMUSICA
da Google Play™ e BlackBerry App World™
o vai su www.cubomusica.it da iPhone®
e Windows® Phone.
Google Play™ è un marchio di Google Inc.



Parrot
Zik



design by S+ARCK®

Zik, le cuffie wireless
più innovative al mondo

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 18.IX

ore 15 *incontri*

Palazzo Visconti
Incontro con **Jordi Savall**
Partecipano
Gabriella Caramore, Francesco Micheli
Coordina **Oreste Bossini**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

live streaming

ore 18 *classica/contemporanea*

Chiesa di San Maurizio
al Monastero Maggiore
Musiche di **Bach**
Suite BWV 995
Paganini Suite/
Musiche di autori contemporanei
dai Chiribizzi di Niccolò Paganini
Luigi Attademo, chitarra
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Debussy**
Pietro Beltrani, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *classica*

Basilica di San Marco
Musiche di **Haydn**
Sinfonia n. 95 in do minore
Le sette ultime parole
del nostro Redentore sulla croce
Le Concert des Nations
Jordi Savall, direttore
Massimo Popolizio, voce recitante
Ingressi € 22

ore 21 *classica*

Auditorium San Fedele
Another Idea of North
Omaggio a Glenn Gould
Musiche di **Bach, Brahms, Grieg,**
Sibelius, Liszt
Víkingur Ólafsson, pianoforte
Ingressi € 10

ore 22 *elettronica*

Teatro Franco Parenti, Sala AcomeA
THE E-INFO AGE BOOKMIX
(The 2nd Spoken Arts Record You Can
Dance To)
The Masses
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

Mercoledì 19.IX

dalle ore 11 alle 17.30 *classica*

Giornata dedicata a Giulio Ricordi
ore 11
Biblioteca Braidense
Sala Teologica
Tavola rotonda
Coordina **Enzo Restagno**

ore 12.30

Biblioteca Braidense
Sala Maria Teresa
Giulio Ricordi
Roberto Piana, pianoforte

ore 14.30

Arie da Camera, canti popolari lombardi
e Arie d'opera
Silvia Colombini, soprano
Stefano Giannini, pianoforte

ore 17.30

Pinacoteca di Brera
Sala VIII
Giulio Ricordi
Quartetto per archi
Giuseppe Verdi
Quartetto per archi
Quartetto di Torino

Ingressi gratuiti fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di **Beethoven, Debussy,**
Skrjabin
Pietro Gatto, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *antica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
La notte e il giorno
Madrigali e Sinfonie
di Claudio Monteverdi
Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini,
direzione e clavicembalo
Ingressi € 22

ore 22 *jazz*

Teatro out off
Da Montreux a Milano
Jazz per piano solo
Posto unico € 5

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale **Livio Aragona**

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, **Ciro Toscano**

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015